

guenza, quando l'onorevole ministro voglia mantenere i programmi così come sono, io gli dico che riesciranno inutili tutte le discussioni del collegio degli esaminatori.

Io non accetto una frase dell'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro; là dove si dice che bisogna facilitare ed avvicinare gli esami alla gioventù. No: gli studi debbono essere serii da parte del Governo che li impone; e serii da parte dello scolaro che vi si esercita.

Si avrà un bel rimuginare i programmi fin che si vuole; si potranno mettere le matematiche in un anno, il greco in un altro; ma con tutto questo non approderemo a nulla. Non c'è spazio, onorevole ministro, nel liceo, per contenere tutte quelle materie che si vogliono mettere; e poichè voi parlate di Consigli tecnici, io vi dico: ascoltate i voti di tutti gli insegnanti di greco, i quali vi ripetono che in così stretti limiti non è possibile dare un insegnamento di greco che abbia efficacia sulla educazione e sulla coltura del giovane.

Io ho detto queste cose perchè queste cose credo. Non si tratta di rimuginare i programmi; li abbiamo anche rimuginati insieme, onorevole Coppino, ed io ho già assunto la parte di responsabilità che mi spetta; ma se non si viene nel concetto di fare facoltativo qualche insegnamento, non si riuscirà a niente.

Non bisogna richiedere troppo, se si vuole che i giovani possano mostrarsi valenti in quelle discipline che veramente sono utili alla vita.

Se entrerete per questa via, riuscirete a qualche cosa; diversamente nè voi, nè colleghi di esaminatori farete cosa che possa essere utile e duratura (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Parlo per la stessa ragione addotta dall'onorevole Martini: cioè a dire perchè l'onorevole Lazzaro ha voluto invocare il mio nome a difesa della sua proposta.

Ora, se egli vuole dare qualche valore alle mie parole, io gli dirò che sarebbe miglior partito di non lasciar votare alla Camera l'ordine del giorno che propone. E non per questo crederci che questa discussione sarebbe rimasta inutile.

Le questioni d'istruzione pubblica non sono in realtà risolte, se non per l'influenza che le parole e le idee di quelli che le discutono hanno sull'opinione del paese. E solamente quando quest'opinione del paese è matura, l'influenza di quei discorsi e di quelle idee può essere utilmente efficace.

Dunque io non credo che, qualora quest'ordine del giorno non si voti, questa discussione sarà rimasta vana.

D'altra parte l'ordine del giorno che propone l'onorevole Lazzaro genererebbe un vero equivoco; non sarebbe, cioè, l'espressione di quello che tutti abbiamo detto e pensato in questa questione, ma sarebbe l'espressione di quello che solamente alcuni pensano, fra i quali l'onorevole Lazzaro.

Dai discorsi dell'onorevole Lazzaro e degli altri, i quali sono convenuti con lui, come l'onorevole Sorrentino e l'onorevole Della Rocca, appare che l'attenzione del ministro si dovrebbe soprattutto rivolgere a sciogliere l'esame di licenza liceale in più parti e di rendere gli esami più facili.

Ora gli esami in Italia sono facilissimi, e ve ne dico il perchè. Le materie sono parecchie, ma gli esaminatori sono eccessivamente indulgenti. E se qualcheduno di voi ne dubitasse, non avrebbe che a prendere i componimenti con i quali si ottiene il passaggio, se non all'esame della sessione di luglio, almeno alla sessione di ottobre.

Ma nemmeno quando voi aveste saputo quanti sono passati alla sessione di luglio e quanti alla sessione di ottobre, vi fareste tutta un'idea abbastanza precisa e netta della facilità degli esami, dappoichè di quei tanti che non passano nè nell'una nè nell'altra sessione in un anno, dovrete sapere quanti ne passano l'anno dopo. Io credo (non posso dire altrimenti che così, perchè naturalmente ci bisognerebbe una prova che io non sono in grado di dare) che di tutti coloro i quali si presentano all'esame di licenza ogni anno non ve ne sia nessuno, o ve ne siano assai pochi, forse il dieci per cento, che se non passa nell'anno stesso in cui si è presentato, non passi nell'anno prosimo.

Dunque se voi ponete la questione sulla facilità dell'esame, voi siete fuori di strada. Noi dobbiamo migliorare un'altra parte dell'insegnamento secondario, e migliorarlo in quello che diceva l'onorevole Martini poco fa, migliorarlo in quello che dicevo io rispetto alla qualità dei professori ed alla qualità dei libri; migliorarlo in quello che diceva assai bene l'onorevole Della Rocca, nel numero degli scolari dati a ciascun professore ad istruire; dobbiamo migliorare tutte queste cose, ma perchè? per rendere gli esami difficili e rigorosi, non per renderli più facili di quello che sono.

Sentite questo pochissime parole del Tabarrini